

Diocesi insieme

Mensile di informazione per il clero

a cura dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Milano



L'AMORE DI DIO È IN MEZZO A NOI

Famiglia, ascolta la Parola di Dio

Anno Pastorale 2006-2007

Sussidi

*per sostenere il percorso dell'ascolto delle famiglie
e per orientare l'accoglienza e la lettura della Bibbia nelle case*

Sommario

PRESENTAZIONE	3
----------------------------	----------

L'ESERCIZIO DELL'ASCOLTO

Presentazione	6
---------------------	----------

Prima scheda - Incontro di preparazione	7
---	----------

Seconda scheda - Primo momento: l'assemblea di ascolto	10
--	-----------

Terza scheda - Secondo momento: la sintesi-discernimento finale	15
--	-----------

LA BIBBIA NELLE CASE

Presentazione.....	18
--------------------	-----------

1. Leggere la Bibbia in famiglia.....	20
---------------------------------------	-----------

2. Leggere la Bibbia con le altre famiglie.....	23
---	-----------

3. Leggere la Bibbia come famiglia nella comunità cristiana.....	24
--	-----------

4. Un invito all'azione	26
-------------------------------	-----------

Diocesi INSIEME -
Mensile di
informazione per il
Clero a cura
dell'Ufficio per le
Comunicazioni sociali
dell'Arcidiocesi di
Milano - *Direttore*
Responsabile: Don
Gilberto Donnini -
Editore: Centro
Ambrosiano di
Documentazione e
Studi Religiosi -
Direzione, Redazione
e Amministrazione:
piazza Fontana 2,
20122 Milano
(02/85.56.240) -
Realizzazione
editoriale: ITL Srl,
via Antonio
da Recanate 1, 20124
Milano (02/67.13.161)
Stampa: Boniardi
Grafiche Srl,
via G.B. Vico 40,
20123 Milano
Periodico registrato
presso il Tribunale di
Milano al n. 374 del
10.6.1996
Poste Italiane Spa
spedizione in A.P. -
D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 2,
DCB Milano

PRESENTAZIONE

Questo numero di Diocesi Insieme intende offrire alle parrocchie e alle altre realtà ecclesiali alcuni strumenti e suggerire alcuni sussidi per favorire l'attuazione degli impegni previsti dal Percorso pastorale (primo anno).

A. Per sostenere il percorso dell'«ascolto delle famiglie»

Tre schede che, a partire dalle pagine del Percorso pastorale, aiuteranno i Consigli pastorali in tre momenti:

- verificare l'ascolto che la comunità già realizza e preparare il momento di assemblea aperta alle famiglie;
- realizzare l'assemblea di ascolto delle famiglie (nella Festa della famiglia a gennaio);
- raccogliere dopo la Quaresima i risultati e le indicazioni che l'ascolto avrà suggerito.

B. Per orientare l'accoglienza e la lettura della «Bibbia nelle case»

1. **Nota pastorale *La Bibbia nelle case - come la comunità cristiana può aiutare le famiglie***. Intende aiutare la comunità parrocchiale a consegnare alle famiglie la Scrittura e favorire in loro l'accoglienza e la lettura della Bibbia, principalmente in un contesto di preghiera.
2. **Itinerari e sussidi** da offrire alle famiglie, lasciando alla comunità di relazionare la proposta alle diverse situazioni delle famiglie stesse.
 - a) *“Domani è domenica”*: intende aiutare le famiglie nell'ascolto del Vangelo domenicale (Servizio per la Famiglia dell'Arcidiocesi di Milano, Ed. Centro Ambrosiano).
 - b) *“La Parola ogni giorno”* che da anni è molto diffuso e apprezzato in Diocesi per la preghiera quotidiana in famiglia. A partire dalla Quaresima sarà composto nell'ottica della tematica del Percorso (Arcidiocesi di Milano, Ed. Centro Ambrosiano).
 - c) Sono già stati realizzati, per particolari categorie di persone, vari sussidi che aiutano a valorizzare le occasioni della vita familiare e i tempi liturgici:
 - *“Aggiungi un posto a tavola - preghiere ai pasti in famiglia”* (Azione Cattolica Ragazzi e Servizio per la Famiglia dell'Arcidiocesi di Milano, Ed. In Dialogo);
 - *“Una famiglia d'Autore”*, per la preghiera e la riflessione quotidiane dei ragazzi con i propri genitori a partire dalla parola di Dio - Tempo di Avvento (Azione Cattolica Ragazzi, Ed. In Dialogo);
 - *“Tutto quel che vi dirà”*, proposta di preghiera pensata per l'Oratorio della do-

menica, che può essere facilmente ripresa anche in famiglia (Servizio ragazzi/Fom di Pastorale giovanile, Ed. In Dialogo).

- “*Dio vide che era buono*”, itinerario dei Gruppi di ascolto della Parola su Genesi 1-11 (Servizio per l’Apostolato Biblico e Azione Cattolica Ambrosiana, Ed. In Dialogo);
- “*Mosè servo del Signore*”, proposta di *Lectio divina* per gli adulti, da celebrare comunitariamente, ma pensata per la ripresa nell’ambito della famiglia (Azione Cattolica Ambrosiana, Ed. In Dialogo).

3. Verrà pubblicato un **volume con il Nuovo Testamento, i Salmi e alcuni brani antologici dell’Antico Testamento** che le parrocchie potranno identificare quale “testo della Bibbia” da “consegnare in dono” alle famiglie in adempimento al Percorso Pastorale triennale (n. 49).

C. Per aiutare la realizzazione dell’approfondimento della catechesi

1. Sono a disposizione i seguenti **sussidi**:

- per i giovani: il testo di catechesi “*Il racconto dell’amore*” (Servizio Giovani di Pastorale Giovanile, Ed. In Dialogo);
- per gli adulti: l’itinerario “*Convocati nella speranza*”, pagine “in famiglia” (Azione Cattolica Italiana, Ed. Ave);
- per i Gruppi di Ascolto della Parola: lo strumento per l’itinerario “*Dio vide che era buono*”, già utilizzato in molte parrocchie come effettiva catechesi biblica per gli adulti (Servizio per l’Apostolato Biblico dell’Arcidiocesi di Milano e Azione Cattolica Ambrosiana, Ed. In Dialogo).
- per i Gruppi familiari: il sussidio “*C’è speranza per l’amore*” (Servizio per la Famiglia dell’Arcidiocesi di Milano, Ed. In Dialogo).

2. Per il momento quaresimale, con il supporto del tradizionale sussidio, si vuole promuovere fortemente in tutta la Diocesi l’ascolto delle **Catechesi dell’Arcivescovo** trasmesse via radio e televisione ogni martedì, a partire dalle 20.45.

Milano, 24 ottobre 2006

Msg. Luigi Manganini

Vicario per l’Evangelizzazione
e i Sacramenti



L'ESERCIZIO DELL'ASCOLTO

Schede per realizzare a livello
parrocchiale i momenti dell'ascolto
nell'anno pastorale 2006-2007

PRESENTAZIONE

Le schede vogliono essere di aiuto alle singole comunità parrocchiali per dare attuazione all'**esercizio di ascolto** delle famiglie che il Percorso pastorale presenta come uno degli adempimenti da realizzare nell'anno 2006-2007 (nn. 25-27 e nn. 52-53).

Esse raccolgono indicazioni operative per realizzare nelle comunità parrocchiali:

- un incontro di **convocazione** di coloro che già svolgono a nome o nella comunità parrocchiale un servizio pastorale che già realizza qualche forma di ascolto delle famiglie;
- il momento dell'**assemblea aperta**, nella quale, in occasione della Festa della Famiglia, ogni comunità cercherà di realizzare un ascolto allargato e comprensivo dell'effettiva realtà delle famiglie;
- il momento di **sintesi-discernimento**, verso la fine dell'anno, nel quale la comunità parrocchiale potrà riconoscere e confermare le scelte positive attuate e impegnarsi nella realizzazione di una migliore relazione tra comunità e famiglie.

La dinamica del lavoro proposto prevede una partenza all'interno della comunità (primo incontro) per cercare di realizzare un'apertura missionaria verso le famiglie (il momento dell'assemblea aperta) per concludere con un'assunzione di responsabilità (terzo momento) da parte della comunità parrocchiale stessa.

Nello scorrere le schede si potrà vedere l'importanza attribuita al Consiglio pastorale in ordine alla regia e alla conduzione dell'esercizio di ascolto, che in effetti rappresenta un primo significativo campo di intervento del nuovo mandato ricevuto dal Consiglio stesso.

Nello stendere le indicazioni si è tenuta presente una prospettiva di massima per quanto riguarda il lavoro delle comunità parrocchiali, chiedendo poi alla sapienza pastorale delle singole comunità la capacità di adattare la proposta alla propria realtà.

I risultati del lavoro potrebbero essere raccolti e costituire una base significativa per far proseguire le successive tappe del lavoro pastorale.

Risalta in modo chiaro l'opportunità legata a questo "esercizio di ascolto": far precedere il nostro "fare pastorale" dall'ascolto delle parole delle famiglie e della parola di Dio; maturare negli operatori pastorali una "spiritualità dall'ascolto"; dare occasione a chi chiede di essere ascoltato di avere luogo e tempo; operare nelle nostre comunità, con il contributo di tutti - operatori e famiglie - scelte di incontro e di accoglienza delle persone...

Anche questo semplice strumento possa costituire un aiuto per manifestare alle famiglie l'attenzione e la cura della nostra Chiesa diocesana (*Ibidem*, n. 4). Nello stesso tempo possa facilitare la sintonia e la convergenza del lavoro pastorale delle comunità parrocchiali in questo primo anno del percorso Diocesano.

INCONTRO DI PREPARAZIONE

A. Dal Percorso pastorale

“L’amore di Dio è in mezzo a noi - Famiglia ascolta la parola di Dio”

Le persone: i soggetti dell’ascolto

n. 27 *L’esercizio dell’ascolto*, vissuto durante l’anno pastorale (...) e condotto con la guida sapiente del Consiglio pastorale, potrà utilmente avvalersi dell’*apporto* di idee e di esperienza di *due categorie di persone*.

Innanzitutto (...)

In secondo luogo è indispensabile ascoltare e coinvolgere (...) *tutti coloro che sono in grado di osservare la realtà familiare dal punto di vista della cura pastorale* della comunità, come i sacerdoti, i diaconi, le persone consacrate, il consiglio pastorale, gli operatori pastorali dei diversi settori, i catechisti, i responsabili di gruppi familiari e tutti coloro che già vivono qualche servizio nella comunità. La responsabilità e il servizio che ciascuno già esercita trova in questo cordiale e sincero confronto un luogo vero e intenso di comunione reciproca tra tutte le componenti della comunità. Comunione e missione si saldano insieme e si rafforzano reciprocamente.

I Consigli pastorali e le Commissioni

n. 53 (...) Chiedo ai nuovi Consigli e alle Commissioni di pastorale familiare di dedicare particolare attenzione all’*ascolto delle famiglie*, e di realizzare lungo l’anno almeno questi *tre momenti*.

Una delle prime riunioni del Consiglio pastorale sia dedicata alla preparazione dei *momenti di ascolto* da realizzare lungo l’anno. A tale scopo siano presentate le pagine del *Percorso* che illustrano il significato e lo scopo dell’ascolto in modo da creare una sintonia comune tra tutti. Inoltre siano coinvolte le persone che, a nome della comunità, operano a favore delle famiglie: coppie di sposi, gruppi familiari, sacerdoti, diaconi, religiose, catechisti, operatori pastorali, responsabili dei centri di ascolto, consultori familiari.

Sarà così possibile verificare come la comunità parrocchiale incontra e ascolta le famiglie: se con stili veramente umani ed evangelici. Sarà più facile progettare in modo rinnovato le occasioni già previste dall’anno pastorale: gli incontri con i genitori per la catechesi dei figli, la visita alle famiglie in prossimità del Natale, la vicinanza nei momenti della malattia e della morte...

Il Consiglio pastorale valuti le condizioni per promuovere, dove non fosse ancora costituita, una Commissione di pastorale familiare.

B. Indicazioni per l’incontro

- **Tipo di attività:** Incontro di verifica e di preparazione dell’esercizio dell’ascolto.
- **Titolarità della conduzione:** Il Consiglio pastorale rinnovato.
- **Periodo di svolgimento:** prima parte dell’anno, entro la Festa della Famiglia di gennaio.

• **Soggetti da coinvolgere:**

«tutti coloro che sono in grado di osservare la realtà familiare dal punto di vista della cura pastorale della comunità e le persone che a nome della comunità operano a favore delle famiglie: coppie di sposi, gruppi familiari, sacerdoti, diaconi, persone consacrate, il Consiglio pastorale, gli operatori pastorali dei diversi settori, i catechisti, i responsabili di gruppi familiari e tutti coloro che già vivono qualche servizio nella comunità».

• **Finalità dell'incontro:**

- a) «siano presentate le pagine del *Percorso* che illustrano il significato e lo scopo dell'ascolto in modo da creare una sintonia comune tra tutti»;
- b) «verificare come la comunità parrocchiale incontra e ascolta le famiglie: se con stili veramente umani ed evangelici».

• **Modalità di svolgimento:**

- a) Presentazione del cap. primo del *Percorso* (nn. 18-28);
- b) alla luce di ciò che l'Arcivescovo presenta, ciascun componente od operatore pastorale realizza una verifica di come vive l'ascolto delle famiglie;
- c) mettere in comune le riflessioni;
- d) le conclusioni consentiranno di realizzare un bilancio sulla relazione d'ascolto tra comunità parrocchiale (nelle sue espressioni) e famiglie.

• **Esito dell'incontro:**

- a) Preparazione dei *momenti di ascolto* da realizzare lungo l'anno:
 - 1. quello durante la Festa della Famiglia (vedi seconda scheda):
 - pensare a come coinvolgere le persone da ascoltare
 - pensare alla modalità di invito
 - segnalare già nel calendario parrocchiale l'appuntamento...
 - 2. quello di fine anno (vedi terza scheda)
- b) Il Consiglio pastorale valuti le condizioni per promuovere, dove non fosse ancora costituita, una Commissione di pastorale familiare.

C. Note per l'incontro

- 1. Occorre precisare il carattere dell'incontro: è una convocazione. Si prefigge di raccogliere le risorse delle comunità; di riconoscere che un ascolto si sta già realizzando nella normale attività pastorale perché c'è una relazione con le famiglie, legato al modo con cui la nostra Chiesa è "casa tra le case".
- 2. La comunità, attraverso il Consiglio pastorale, riconosce chi sta già svolgendo questo servizio; chiama non a "renderne conto", ma:
 - a. confrontarsi con la parola del Vescovo sul significato dell'ascolto delle famiglie (cfr i punti del testo del *Percorso* nn. 18-28); saranno di aiuto, quindi, le pagine del *Percorso* pastorale che possono essere presentate e lette insieme; possono essere consegnate per la lettura personale; è importante creare un terreno comune e un ascolto della guida del Vescovo;
 - b. a mettere in comune ciò che già emerge come ascolto delle famiglie nell'ordinaria attività pastorale;

in un secondo tempo ogni componente o gruppo potrebbe comunicare ciò che già sperimenta a livello della propria attività e ogni rappresentante potrebbe rispondere a queste domande:

- quale ascolto si realizza nell'attività che svolgo per le famiglie? In relazione a quale aspetto della loro situazione?
- cosa emerge? C'è qualcosa che è importante che la comunità sappia?
- può essere migliorato l'ascolto?

c) a preparare il momento di *assemblea aperta* di gennaio.

Si cerca di predisporre l'assemblea rispondendo a queste domande:

- come dare notizia della proposta alla comunità?
- come formulare gli inviti (lettera personale...) e chi invitare?
- come realizzare l'incontro?
- a qualcuno chiederemo di predisporre un intervento?
- a chi affidare la conduzione dell'intera assemblea?

d) è opportuno tenere un resoconto aggiornato del percorso.

3. Ci si dispone con i presenti a condurre tutto il percorso sia nel momento di assemblea-ascolto sia in quello conclusivo di sintesi-discernimento. Ma nel frattempo gli orientamenti presentati dall'Arcivescovo sull'ascolto (ad esempio, al n. 28 sulle condizioni spirituali da maturare in sé) costituiscono una traccia per lavorare personalmente su di sé - singolo o coppia - e sulla propria modalità e competenza nell'ascolto.

PRIMO MOMENTO: L'ASSEMBLEA DI ASCOLTO

A. Dal Percorso pastorale

“L'amore di Dio è in mezzo a noi - Famiglia ascolta la parola di Dio”

I momenti dell'ascolto: i due tempi dell'anno

n. 26 *L'esercizio dell'ascolto* può essere *declinato in due momenti* durante questo anno pastorale.

Il *primo momento*, dall'inizio dell'anno pastorale fino all'inizio della Quaresima, deve essere inteso come tempo di ascolto per raccogliere *una vivace e ricca recensione dei racconti delle persone*, in rapporto alle diverse esperienze: la relazione di coppia, l'educazione dei figli, il lavoro, il cammino affettivo dei ragazzi e dei giovani, il matrimonio e la vita familiare nel contesto ecclesiale e sociale di oggi. Il racconto e l'esperienza di molte persone faranno trasparire anche quello che viene recepito dalla parola di Dio e dalla dottrina della Chiesa a proposito del matrimonio, della realtà familiare e dei compiti della famiglia nella vita ecclesiale e sociale.

Le persone

n. 27 *L'esercizio dell'ascolto (...)* potrà utilmente avvalersi dell'*apporto* di idee e di esperienza di *due categorie di persone*.

Innanzitutto la prospettiva missionaria che caratterizza il *Percorso pastorale* ci indirizza verso *persone o gruppi* che, pur vivendo la fede, *non sperimentano una particolare frequentazione della comunità cristiana*. Sono persone da ricercare tra i giovani, i fidanzati, i conviventi, le famiglie, i divorziati, tra coloro che abbiano competenze relative alla famiglia, all'educazione, alla politica sociale. In questo modo, diamo occasione a molte persone, che comunemente non hanno la possibilità di intervenire, di portare alla comunità il contributo della propria esperienza diretta di vita e di fede. Con delicatezza e coraggio sarebbe opportuno e significativo coinvolgere in questo ascolto della famiglia anche coloro che sono in ricerca o in crisi di fede o in situazioni affettive e familiari difficili e sofferte.

In secondo luogo (...)

L'assemblea nella Festa della famiglia

n. 53 *La festa della S. Famiglia*, che ogni anno si celebra nelle nostre comunità, è sempre un'occasione favorevole per riallacciare i rapporti con diverse famiglie. Quest'anno essa potrebbe essere caratterizzata da un *momento comunitario di ascolto* e di reciproca comunicazione sulla vita familiare nei suoi valori umani e cristiani. Siano le famiglie le vere protagoniste di questi incontri. Il Consiglio pastorale potrebbe proporre un incontro aperto alle famiglie, per una riflessione sulle situazioni, le esigenze e le domande che, a partire dall'esperienza, vengono rivolte alla comunità ecclesiale.

Potrebbe essere un'occasione buona per iniziare o rilanciare la presenza di gruppi familiari.

B. Indicazioni per l'incontro

- **Tipo di attività:** Assemblea di ascolto delle famiglie.
- **Titolarità della conduzione:** Il Consiglio pastorale e la Commissione Famiglia (dove c'è).
- **Periodo di svolgimento:** nel pomeriggio della domenica della Festa della Famiglia, **28 gennaio 2007** (o nei giorni vicini, secondo un giudizio di opportunità).
- **Soggetti da coinvolgere:**
persone o gruppi che, pur vivendo la fede, non sperimentano una particolare frequentazione della comunità cristiana. Sono persone da ricercare tra i giovani, i fidanzati, i conviventi, le famiglie, i divorziati, tra coloro che abbiano competenze relative alla famiglia, all'educazione, alla politica sociale (n. 27). Quindi con delicatezza e coraggio sarebbe opportuno e significativo coinvolgere in questo ascolto della famiglia anche coloro che sono in ricerca o in crisi di fede o in situazioni affettive e familiari difficili e sofferte.
- **Finalità dell'incontro:**
 - a) Ascoltare per raccogliere *una vivace e ricca recensione dei racconti delle persone*, in rapporto alle diverse esperienze: la relazione di coppia, l'educazione dei figli, il lavoro, il cammino affettivo dei ragazzi e dei giovani, il matrimonio e la vita familiare nel contesto ecclesiale e sociale di oggi.
 - b) Comunicazione non solo delle situazioni problematiche, ma anche di quelle positive relative alla vita di famiglia.
 - c) Raccolta e riflessione sulle domande e sulle esigenze che, a partire dall'esperienza, vengono rivolte alla comunità ecclesiale.
- **Modalità di svolgimento dell'incontro:**
 - a) La domenica pomeriggio potrebbe favorire la partecipazione; se ci fosse la necessità di accogliere, custodire o animare i figli, potrebbe essere per l'oratorio occasione propizia di collaborazione per la Festa della Famiglia; magari anche un'assemblea "dei figli" non sarebbe fuori luogo per conoscere la famiglia dalla "visuale figli"...
 - b) L'incontro richiede "un clima familiare": sede ben predisposta, accoglienza delle persone, momento conviviale all'inizio o alla fine...
 - c) Lo svolgimento potrebbe essere: breve preghiera, brano del messaggio dell'Arcivescovo alle famiglie in occasione della Festa, invito all'ascolto degli interventi, conclusione con altre proposte...
 - d) Altre indicazioni saranno inviate con il materiale per la Festa della Famiglia e saranno specificate agli operatori pastorali negli incontri di preparazione della Festa in ogni Zona pastorale, all'inizio di gennaio.
- **Esito dell'incontro:**
 - a) Si potrebbe rivolgere l'invito ai presenti all'ascolto della parola di Dio durante il tempo quaresimale, in momenti particolari o, soprattutto, nella catechesi quaresimale dell'Arcivescovo.
 - b) Potrebbe essere un'occasione buona per iniziare o rilanciare la presenza di Gruppi familiari parrocchiali.

C. Note per l'incontro

Diamo alcune indicazioni per chi conduce/guida le assemblee di ascolto della famiglia che si terranno nella Festa della Famiglia, nel gennaio 2007.

Pensiamo che la cosa più importante sia rassicurare chi guida su un punto di capitale importanza: condurre un'assemblea è esporsi, non ci può essere nessuna mossa "furba" che tolga d'impaccio con qualche regola di conduzione e che permetta (sempre e comunque) di fare "bella figura"; guidare vuol dire, infatti, **esporsi a fare un servizio**, contando non solo sulle proprie capacità e sulla propria maturità umana, ma anche sulla propria capacità di **porsi in maniera autentica** di fronte ai problemi. Non viene assolutamente chiesto di dare ricette, consigli, di parlare a nome della Parrocchia. Viene invece assolutamente richiesta la fiducia che «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Facilitare gli interventi in assemblea

Quali atteggiamenti da parte del conduttore facilitano gli interventi altrui? A noi pare opportuno insistere su due punti che il conduttore può accogliere nel suo cuore, sapendo che quanto più riesce a farli suoi, tanto più li userà nella conduzione.

Primo: il sapere soprattutto di essere in sintonia con la Chiesa ambrosiana; a noi sembra che questa iniziativa della Diocesi possa riassumere l'interesse e la sollecitudine che il Cardinale ha mostrato da sempre per le voci che vengono dalla base.

Secondo: fare attenzione ai temi di fondo più importanti per la vita della Chiesa e delle famiglie, anche a costo di formulare problemi di difficile soluzione. Non tocca certo a queste assemblee dare soluzioni, ma una approfondita formulazione di un tema può essere utile, se non altro per fare esperienza che una tematica quanto più è approfondita e coniugata con il quotidiano, tanto più è complessa e lontana dal semplicismo.

Se il conduttore unisce queste due forti convinzioni al senso del servizio, saprà che non ha niente da vendere o da comprare, e sarà semplicemente se stesso nel gestire un clima di accoglienza.

Favorire l'ascolto delle voci della famiglia

Molto probabilmente il conduttore, conoscendo le persone e le famiglie che si radunano in assemblea, sarà portato a credere di sapere *già* che cosa diranno e, quando cominciano a parlare, di sapere esattamente che cosa dicono. **Mantenere una sana curiosità** aiuta a riconoscere quanto invece non sa.

Se il conduttore riesce quindi a mettere tra parentesi la sua scienza pregressa, può porsi all'ascolto e fare un primo servizio: usare la sua ignoranza per chiedere a chi interviene di spiegare meglio quello che lui non capisce. Normalmente, se un conduttore ha paura di non essere all'altezza, farà invece finta di capire anche dove non capisce, mentre se vuole essere di reale aiuto chiederà all'interlocutore di spiegarsi meglio perché *lui* non ha capito.

Al conduttore spetta poi il compito di discernere quale, tra le cose che non ha capito, è più produttivo rilanciare: se una madre cita la malattia della figlia non è certamente utile né appropriato in pubblico chiederle di spiegare meglio di quale tipo di malattia si tratti, mentre è certamente utile chiedere di chiarire meglio da chi si è sentita aiutata o quale sarebbe stato per lei un atteggiamento di sostegno. Il primo approfondimento indotto dal conduttore andrebbe, infatti, sul privato, mentre

il secondo mette sotto la lente di ingrandimento non quella particolare famiglia, ma la *nostra* comunità ecclesiale.

Se la madre dicesse: «In questa malattia il parroco non è mai venuto a trovarmi», non sarebbe utile per il conduttore “chiarire” il contenzioso tra questa famiglia e il parroco, ma chiedere a tutti i partecipanti di riflettere sul bisogno di sostegno, su come uno esprime questo bisogno (o non lo esprime e vorrebbe che gli altri lo indovinasero), sulla necessità in generale di individuare un interlocutore credibile per i propri bisogni; o, ancora ad esempio, sollecitare il pubblico a dire quali gesti di aiuto ha visto in situazioni simili.

Valorizzare gli interventi

Gli interventi, chiariti ed esplicitati, possono mostrare lati positivi che vanno **evidenziati** dal conduttore: dalla semplice forma del «Grazie del suo intervento perché non era facile esporsi in questo ambiente dove ci conosciamo/non ci conosciamo», a una forma di **rispecchiamento grato** della parte più positiva di quanto l'intervento ha messo sotto gli occhi di tutti: «Io, dalle sue parole, ho capito questo aspetto a cui non avevo mai riflettuto...», fino a un semplice riconoscimento della **strada aperta** al dialogo: «Il problema che ci pone questa famiglia è certo di difficile soluzione, ma non per questo poco interessante. Come potremmo formularlo in termini più concreti e propositivi per la comunità parrocchiale? Come potremmo articolarlo in sotto argomenti pertinenti?».

A questo riguardo ci sono a volte interventi che sono problematici non perché pongono un problema o suscitano il desiderio di chiarire, quanto perché sono disperanti, lagnosi, rivendicativi, depressivi. Questi sono in fondo gli interventi “problematici” perché da una parte esprimono un disagio vero e dall'altra sembrano indurre solo elementi negativi.

Una parte di questi interventi esprime il disagio in termini tanto privati e personali che non possono utilmente essere trattati in pubblico, proprio *a difesa* di chi ha fatto l'intervento (non possiamo permettere che una madre parli male in pubblico del figlio o del marito, perché non faremmo il bene della sua famiglia). Interventi del conduttore come: «Accolgo la sua situazione di disagio, ma il parlarne in pubblico rischia di aumentarlo...», oppure: «Io sono disponibile domani a parlare con lei di questo, ma non ora...», possono evitare che tutta l'assemblea venga instradata verso una facile lagnosità o verso una sorta di “mal comune mezzo gaudio”.

Un'altra parte di questi interventi si muove, al contrario, in senso troppo generico; pensiamo alle reprimende sui giovani d'oggi, sulle famiglie d'oggi, eccetera. La consapevolezza che la speranza è una *virtù* cristiana, e come tale non un sentimento, ma una conquista, può qui indirizzare il conduttore a dire: «Ci è stato posto davanti un problema insolubile, come possiamo tradurlo in termini concreti per noi, qui e ora?».

Sapersi muovere tra le domande/ricieste che verranno eventualmente presentate

L'indicazione che abbiamo appena dato induce un **movimento virtuoso** perché chi guida ha presente di riformulare il più “positivamente” possibile la domanda (per contro: fare un'assemblea per sottolineare lo scontento, lascia tutti più scontenti e depressi). *Positivamente* qui non significa mistificare o non accogliere il disagio, ma fare la domanda del “che cosa posso fare io in concreto”.

Noi pensiamo che non spetti al conduttore impegnarsi in una risposta. A queste as-

semblee saranno presenti sacerdoti, volontari o persone che, per la loro professione, potrebbero avere qualche indizio di risposta. L'intelligenza del conduttore sta allora nel sollecitarli a dare qualche indicazione: «Ci piacerebbe che l'assemblea desse un contributo».

Fare una sintesi

Alla fine dell'incontro la proposta è che il conduttore guidi tutta l'assemblea verso una sintesi. La domanda potrebbe essere: «Che cosa ci portiamo a casa, alla fine di questo nostro incontro?».

Non si pretende un verbale, probabilmente non servirebbe. Meglio invece avviarsi a un ringraziamento reciproco che ha lo scopo di - potrebbe dire in conclusione il conduttore - "farci sentire Chiesa" e di ringraziarci reciprocamente per queste domande che abbiamo consegnato gli uni agli altri¹.

¹ Per approfondire ulteriormente queste riflessioni e sul come stare accanto alle famiglie con i loro normali problemi, consigliamo la lettura di GILLINI G., SELVINI M., *L'aiuto alla famiglia. Guida per gli operatori volontari*, San Paolo, PEF 1, Cinisello Balsamo (MI), in corso di stampa.

SECONDO MOMENTO: LA SINTESI-DISCERNIMENTO FINALE

A. Dal Percorso pastorale

“L’amore di Dio è in mezzo a noi – Famiglia ascolta la parola di Dio”

I momenti dell’ascolto: i due tempi dell’anno

n. 26 *L’esercizio dell’ascolto può essere declinato in due momenti durante questo anno pastorale.*

(...) Il *secondo momento* si colloca nella parte successiva dell’anno pastorale, dall’inizio della Quaresima fino all’estate. In questo secondo momento - dopo che comunità e famiglia hanno cercato di accostarsi al “Vangelo del matrimonio e della famiglia” - l’ascolto deve essere inteso come *una raccolta comune di prospettive e di proposte*, adatte alla propria comunità e al proprio territorio, che facciano ripartire una pastorale familiare più dinamica, organica e completa, in conformità alle richieste del Vangelo e aderente alle situazioni e alle esigenze attuali.

I soggetti da interessare e coinvolgere:

I Consigli pastorali e le Commissioni

n. 53 Nella seconda parte dell’anno, terminata la catechesi (*dell’Arcivescovo*) svolta nel tempo quaresimale, il *Consiglio pastorale*, insieme alla Commissione famiglia e alle altre persone precedentemente coinvolte, proponga *un momento conclusivo di sintesi* che raccolga i risultati dell’ascolto. Questi serviranno alla comunità per il discernimento del proprio servizio pastorale, in vista del successivo cammino da proporre nella seconda e terza tappa del *Percorso pastorale*.

Il lavoro dei Consigli pastorali potrà essere sussidiato da alcune schede che verranno predisposte.

B. Indicazioni per l’incontro

- **Tipo di attività:** momento conclusivo di sintesi.
- **Titolarità della conduzione:** *Consiglio pastorale*, con la Commissione famiglia e le persone coinvolte nell’“ascolto”.
- **Periodo di svolgimento:** si colloca nella parte finale dell’anno pastorale (**a-prile-maggio**), dopo l’ascolto delle famiglie e della parola di Dio nella catechesi dell’Arcivescovo.
- **Soggetti da coinvolgere:** le persone contattate per l’incontro di preparazione (*prima scheda*).
- **Finalità dell’incontro:** il discernimento per il servizio pastorale alle e con le famiglie.

- **Modalità di svolgimento:** l'incontro dovrà aiutare, attraverso gli interventi di tutti,
 - a) a valutare i momenti di ascolto realizzati dalla comunità,
 - b) a raccogliere cosa è emerso in relazione alla famiglia e al suo rapporto con la comunità,
 - c) a individuare gli aspetti della pastorale parrocchiale emersi come positivi e riconoscere invece quelli che chiedono di essere rivisti o avviati.
- **Esito dell'incontro:**
 - a) proposte in vista del successivo cammino nella *seconda e terza tappa del Percorso pastorale (2006-2007 e 2008-2009)*;
 - b) far ripartire una pastorale familiare più dinamica, organica e completa, in conformità alle richieste del Vangelo e aderente alle situazioni e alle esigenze dell'oggi.

C. Note per l'incontro

1. L'incontro ha la caratteristica di un momento di sintesi e discernimento di quanto si è realizzato nell'ascolto delle famiglie in modo che la comunità possa mettere a punto la realtà delle relazioni con le famiglie. A realizzare questo quadro sono ancora coloro che sono stati coinvolti nel primo incontro e ai quali durante l'anno è stato chiesto di essere vigilanti e presenti lungo tutto il percorso.
2. Potrebbero essere quattro i passaggi dell'incontro, da realizzare rispondendo alle seguenti domande:
 - a. il passaggio del **ringraziamento al Signore**: il percorso dell'ascolto ci ha fatto incontrare con aspetti che ci aprono al ringraziamento; è opportuno segnalarli;
 - b. il passaggio della **conferma**: al termine di questo tempo di osservazione, quali aspetti della nostra pastorale verso le famiglie vorremmo confermare?
 - c. il passaggio del **cambiamento**: su quali aspetti della nostra pastorale riteniamo giusto operare una conversione e un cambiamento di atteggiamento/comportamento verso le famiglie?
 - d. il passaggio dell'**indicazione**: cosa ci sentiamo di consigliare alla Diocesi in riferimento ai passaggi successivi del percorso pastorale?
3. Può essere utile anche dare comunicazioni alla propria comunità di ciò che è emerso ed è stato raccolto nella sintesi.
Agli incaricati decanali di pastorale familiare viene suggerito di raccogliere i contributi delle parrocchie e di provare a realizzare una sintesi che ritornerà a vantaggio del lavoro successivo.
4. La data entro cui il lavoro di sintesi delle parrocchie va realizzato è il **31 maggio 2007**; il materiale va consegnato ai sacerdoti e sposi incaricati in ogni decanato per la Pastorale familiare.



LA BIBBIA NELLE CASE

Come la Comunità cristiana
può aiutare le famiglie a leggere la Bibbia

PRESENTAZIONE

La nostra Chiesa diocesana è stata invitata dal suo Arcivescovo a compiere un percorso pastorale che «ha la sua sorgente nella certezza che l'amore di Dio è in mezzo a noi, ripropone la prospettiva unitaria della missionarietà e concentra la sua attenzione specifica sulla famiglia» (*L'amore di Dio è in mezzo a noi*, n. 1). Esso si articola in tre tappe, corrispondenti agli anni su cui si distenderà. La prima tappa, che si identifica con l'anno pastorale in corso, «mette a tema il contenuto da annunciare e testimoniare, individuando ciò che la rivelazione divina dice sull'amore, sul matrimonio, sulla famiglia. L'accento è posto sul compito delle comunità e, in modo speciale, delle famiglie cristiane, a divenire sempre più discepoli del Vangelo e missionarie di Gesù e del suo amore... Il titolo di questa prima tappa è: *Famiglia ascolta la Parola di Dio*» (n. 5).

Nel quadro di una riflessione biblico-teologica e di una progettazione pastorale di ampio respiro, si rinviene all'interno della lettera pastorale del nostro Arcivescovo un'indicazione più specifica, molto pressante e precisa. Essa riguarda un compito affidato dall'Arcivescovo alle comunità cristiane, quello cioè di aiutare le famiglie ad ascoltare la Parola di Dio. L'indicazione, che ha l'aspetto di un invito particolarmente accorato, si ritrova nei nn. 49-51 della lettera. Proprio a questi numeri rinvia questa nostra nota, il cui intento è semplicemente quello di fornire qualche suggerimento, anche pratico, in vista dell'attuazione di ciò che l'Arcivescovo qui auspica e prospetta.

«La Chiesa - egli scrive - ha ricevuto il dono prezioso della Sacra Scrittura e sente la responsabilità di affidarlo a ogni famiglia "chiesa domestica", come primo e fondamentale gesto della sua fede, perché tutti nella casa - coniugi e

figli - imparino a leggerla e a conoscerla, ad amarla e a pregarla, a viverla (n. 49). Ecco dunque il compito: aiutare le famiglie a leggere la Sacra Scrittura, a conoscerla sempre meglio, ad amarla con passione, gustandone tutta la bellezza. Ma come raggiungere questo alto obiettivo? Come contribuire a far sì che le famiglie vivano l'esperienza di «una conoscenza sapida e meditata della Parola» (n. 50), attingendo a essa come alla sorgente della propria preghiera e aprendosi a essa come alla luce della propria vita? A queste domande si vorrebbe qui dare qualche risposta, con un'attenzione particolare alla vita quotidiana.

Sarà importante osservare che l'invito a «consegnare la Sacra Scrittura alle famiglie» (cf. n. 50) viene indirizzato dall'Arcivescovo precisamente e specificamente alle comunità cristiane. Le nostre considerazioni e le eventuali indicazioni pastorali dovranno perciò tenere conto della prospettiva in cui ci è chiesto di collocarci. L'obiettivo è molto chiaro: aiutare le comunità cristiane ad accompagnare le famiglie nel loro cammino di ascolto della Parola di Dio.

La nostra intenzione, perciò, non è quella di elaborare proposte concrete da presentare direttamente alle famiglie, quanto offrire suggerimenti, anche pratici, alle parrocchie e alle altre realtà ecclesiali, per aiutarle a svolgere il compito loro affidato a favore delle famiglie. Su questo punto, per altro, l'Arcivescovo è stato esplicito. Egli infatti ha rivolto il suo invito direttamente alle parrocchie e alle altre realtà della Chiesa. Riportiamo qui un ampio passaggio del n. 49 della sua lettera che consideriamo particolarmente importante: «Chiedo che tutte le parrocchie e le altre realtà della Chiesa durante il tempo della *Quaresima* - dopo aver ascoltato nei mesi precedenti le *parole* della famiglia

- promuovano con rinnovato slancio missionario l'accostamento alla Bibbia. Un primo approccio potrà riguardare soprattutto quelle pagine che rivelano il mistero meraviglioso dell'amore di Dio riflesso nell'amore tra l'uomo e la donna uniti in matrimonio e quelle pagine che testimoniano la fedeltà misericordiosa del Dio dell'alleanza verso il suo popolo. Si trovino pertanto *le modalità opportune e adeguate* per consegnare in dono, *in particolari e significative occasioni*, il testo della Bibbia, introducendo le famiglie a un'esperienza più ampia, capillare e vitale di accostamento alla Parola di Dio... Questo nuovo slancio missionario per portare la Bibbia nella case e nelle famiglie *non può esaurirsi in un gesto o in un rito*, ma domanda di esprimersi in iniziative che creino un rinnovato e vivace interesse per un ascolto abituale della parola di Dio» (n. 49)

La richiesta, come si vede, è molto chiara e insieme molto ferma. Essa, anzitutto, designa un momento a partire dal quale «promuovere con rinnovato slancio missionario l'accostamento alla Bibbia da parte delle famiglie»: questo momento è la prossima Quaresima. Il tempo liturgico di preparazione alla Pasqua dovrà dunque segnare l'avvio di un cammino di ascolto della Sacra Scrittura da parte delle famiglie che poi continuerà nel tempo.

L'Arcivescovo parla poi di «modalità opportune e adeguate» per «consegnare in dono» il testo della Bibbia alle famiglie. Egli pensa a «occasioni particolari e significative», ma precisa che questo slancio missionario per portare

la Bibbia nelle case e nelle famiglie «non può esaurirsi in un gesto o in un rito, ma domanda di esprimersi in iniziative che creino un rinnovato e vivace interesse per un ascolto abituale della Parola di Dio». Poco prima, sempre nel n. 49, egli aveva accennato a un'esperienza «ampia, capillare e vitale di accostamento della Parola di Dio da parte delle famiglie». Da tutto ciò ricaviamo la domanda che dobbiamo affrontare: quali *occasioni* immaginare per le comunità cristiane e quali *iniziative* segnalare loro al fine di aiutarle a consegnare la Bibbia in dono alle loro famiglie, non riducendo tutto questo a un semplice gesto o rito?

Vorremmo dunque tentare di offrire qualche riposta alla domanda così formulata. Ci spingeremo a prospettare anche qualche iniziativa concreta. Ciascuna comunità, poi, si muoverà nella direzione che riterrà a lei più congeniale e deciderà di scegliere, tra i suggerimenti qui offerti, quelli più adatti alla propria situazione pastorale e alle proprie energie o possibilità. Naturalmente, ciascuna comunità avrà il diritto di pensare e realizzare anche altro: nessuno ha la pretesa di ritenere che sia stato immaginato tutto quanto sarebbe opportuno o possibile proporre per «portare la Bibbia nelle case».

Ci permettiamo infine di segnalare l'opportunità che le proposte illustrate qui di seguito vengano presentate e discusse in sede di Consiglio pastorale. In quella stessa sede si potrà insieme decidere quali iniziative proporre e come comunicarle alle famiglie della comunità.

1. LEGGERE LA BIBBIA IN FAMIGLIA

Una prima linea di riflessione e progettazione pastorale riguarda la vita familiare e la lettura della Bibbia al suo interno. Una promessa appare importante a questo proposito: è bene non dimenticare che non tutte le famiglie sono allo stesso livello di fede e di vita spirituale. Si dovranno rispettare i diversi cammini. L'attenzione è duplice: da un lato, venire incontro a chi appare piuttosto distante da un'esperienza intensa di fede; dall'altro, non temere di fare proposte di alto profilo a famiglie che, per grazia di Dio, stanno camminando celermente sulla via del Vangelo.

Varrà la pena ricordare che diverse persone ora sposate e con figli sono state giovani negli anni del ministero episcopale del card. C. M. Martini, quando - come scrive il nostro Arcivescovo nella sua lettera pastorale - «la nostra diocesi ha fatto passi significativi ed esemplari sul cammino dell'ascolto della Parola di Dio» (n. 50). Intercedere e sollecitare «la ricchezza spirituale di cui il Signore ci ha fatto dono e che insieme ci domanda di rinnovare» (n. 50) è un dovere e una preziosa risorsa.

Venendo al primo punto della nostra riflessione pastorale, cioè alla lettura della Bibbia in famiglia, vogliamo subito esprimere la convinzione che essa potrà trovare la sua più opportuna collocazione nel quadro di una riscoperta e valorizzazione della *liturgia familiare*. La Sacra Scrittura va infatti pregata e amata: il suo accostamento trae grande giovamento da un contesto familiare fortemente connotato dal senso del mistero e della presenza di Dio. La santa tradizione ebraica, da questo punto di vista, ci potrebbe essere di esempio e di sprone. Sulla base di una simile persuasione, ci chiediamo dunque come si potreb-

be accostare la Sacra Scrittura in famiglia, pensando la vita di casa in termini anche liturgici.

Un angolo per la preghiera nella casa

Un primo suggerimento potrebbe essere quello di creare nella casa un angolo per la preghiera e la lettura della Parola di Dio. Un piccolo tavolo, un quadro o una icona, un fiore, una bella candela (non un lumino!), un calendario con fogli a strappo che riporta il santo del giorno e anche una citazione della Sacra Scrittura opportunamente scelta: questo potrebbe essere il semplice corredo di questo piccolo angolo liturgico. La parrocchia stessa potrebbe approntare il calendario con le frasi bibliche, oppure offrire alle famiglie la candela o altro ancora.

In questo luogo la famiglia si può riunire per la preghiera e la lettura della Sacra Scrittura. Si possono recitare qui le preghiere del mattino e della sera insieme con i figli (soprattutto se piccoli). Si potrà collocare sul tavolino (magari su un piccolo leggio) il testo aperto della Bibbia. L'uso del calendarietto liturgico con le indicazioni delle letture della S. Messa quotidiana permetterebbe di tenere la Bibbia quotidianamente aperta sulla pagina del Vangelo del giorno. Il calendarietto liturgico, nell'edizione romana o ambrosiana, è reperibile in tutte le librerie cattoliche e potrebbe essere omaggiato dalla parrocchia alle famiglie che manifestassero il desiderio di utilizzarlo.

Si potrebbe inoltre leggere in casa, presso l'angolo della preghiera, il Vangelo della S. Messa quotidiana al mattino di ogni giorno con i figli, prima di partire per la scuola e il lavoro. Se la cosa risulta impossibile al mattino lo si potrebbe fare la sera precedente, prima di andare a letto. Se si ritiene che anche questo sarà molto difficile, si potrà proporre alle famiglie di farlo almeno la domenica,

preparandosi alla S. Messa festiva. Al mattino di ogni giorno, il più piccolo dei figli in età scolare potrà leggere alla presenza di tutti quanto scritto sul calendario: il nome del santo del giorno e la frase biblica riportata. Potrebbe farlo prima delle preghiere recitate insieme. Si offrirebbe così l'occasione ai genitori (o anche a uno solo dei due) per formulare un breve pensiero o una breve preghiera, di benedire nel nome del Signore i propri figli all'inizio della giornata, di augurare loro nel nome del Signore una buona giornata e, comunque, quand'anche non ci si sentisse di dire alcunché, si inizierebbe così tutti insieme una giornata che si riceve in dono dal Signore.

I pasti

Le comunità cristiane invitino le loro famiglie a pregare sempre prima dei pasti. Sia una preghiera semplice e bella, che anche i bambini possano facilmente imparare. La parrocchia potrebbe preparare un piccolo cartoncino (magari plastificato) da distribuire in Quaresima a tutti i ragazzi della catechesi dell'iniziazione, con al massimo tre formule di preghiera per i pasti (due feriali e una festiva). Così, i ragazzi sapranno che nella loro parrocchia prima dei pasti si prega tutti allo stesso modo. Sarebbe un piccolo ma importante segno di comunione. Le preghiere proposte potranno opportunamente riprendere frasi della Sacra Scrittura.

Compleanni e onomastici

Aiutare i figli in famiglia a vivere cristianamente le ricorrenze degli anniversari non è secondario. Compleanni e onomastici dei ragazzi, ma anche dei genitori e dei nonni meritano di esseri festeggiati in un modo tale da far percepire che la nostra vita è dono di Dio. In questi giorni la preghiera del mattino sarà particolarmente curata. La parrocchia potrebbe preparare qualche "dono biblico" (un cartoncino augurale ben

pensato, con formule di benedizione o frasi augurali tratte dall'AT e dal NT, ecc.) per i compleanni dei ragazzi, ma anche dei genitori e dei nonni. Se questo non appare realizzabile, si potrà comunque dare qualche suggerimento ai genitori e ai ragazzi affinché preparino loro stessi il dono da offrire. I catechisti e le catechiste potranno al riguardo offrire consigli e idee sicuramente preziose.

Grandi feste

Ha senza dubbio la sua importanza ritornare a celebrare anche in casa con la dovuta solennità le grandi feste cristiane, non solo il Natale e la Pasqua, ma anche Feste come Pentecoste, *Corpus Domini*, Immacolata, Assunta, Tutti i Santi. Sarebbe bello anche ridare il valore che meritano alle altre feste che non cadono di Domenica o che non sono più solennizzate: la festa della Trasfigurazione, dell'Annunciazione, dei Ss. Pietro e Paolo, di S. Giuseppe, ecc. In queste occasioni si può leggere il brano di Vangelo che la liturgia propone e distinguere la giornata con qualche segno che i ragazzi possono sicuramente apprezzare (un dolce speciale a pranzo o a cena, un fiore nuovo nell'angolo della preghiera, ecc.).

La domenica

Per la famiglia cristiana la domenica è sempre una festa. È il giorno della celebrazione dell'Eucaristia. Raccomandare ai genitori che il vestito dei loro ragazzi sia quello della festa non è una banalità o un anacronismo. Anche il pranzo dovrà essere un pranzo di festa: la tavola ben preparata, la televisione accesa solo per ricevere la benedizione del Papa, poi spenta. Le comunità cristiane potrebbero raccomandare alle loro famiglie di fare ogni domenica l'elemosina per i poveri (si deciderà come farla anche con i figli, che quel giorno ricevono dai genitori la "mancia"). Si potrebbe suggerire alle famiglie, come già accennato, di leggere il Vangelo dell'Eucaristia domenicale in

casa, prima di recarsi in Chiesa al mattino della domenica, oppure lo si leggerà la vigilia della domenica: il sabato sera. Quest'ultimo momento, il sabato sera, meriterebbe una più attenta e coraggiosa considerazione: si veda, al riguardo, il sussidio preparato e proposto a livello diocesano "Domani è domenica", per ogni anno liturgico.

Leggere la Bibbia come coppia

All'interno della famiglia, gli sposi hanno e devono conservare il loro specifico spazio. È bene che pensino a momenti di preghiera e di ascolto della Parola di Dio riservati a loro. Marito e moglie potranno utilizzare per questo l'angolo della preghiera preparato nella casa. La comunità cristiana inviterà i suoi sposi, soprattutto i più sensibili, a riflettere sulla possibilità di celebrare in casa la liturgia delle ore: lodi, vesperi, compieta. Il momento conclusivo della giornata, quando i figli sono ormai a letto, sembra essere quello più opportuno per una preghiera di coppia, almeno nei giorni feriali. Si potrà puntare sulla preghiera di compieta, magari inserendovi la lettura del Vangelo del giorno successivo e scambiandosi qualche breve pensiero di meditazione o formulando una semplice preghiera a partire dal testo letto o anche aiutandosi nell'esame di coscienza. La comunità potrebbe preparare un cartoncino con la preghiera liturgica di compieta e con qualche aggiunta "personalizzata" e distribuirle alle coppie che ritiene possano farne uso. Se la situazione familiare lo permette, i genitori potrebbero celebrare la liturgia di Compieta con i loro figli, proseguendo nella preghiera come coppia. Si potrebbe inoltre suggerire ai gruppi familiari di studiare un piccolo itinerario di *Lectio* divina per le coppie, magari invitando ciascuna coppia a riprendere i testi letti insieme negli incontri del Gruppo Familiare di Ascolto (vedi sotto), offrendo, se si ritiene utile, una piccola traccia guida per una comunicazio-

ne nella fede (si tenga presente che una traccia è già suggerita dal testo preparato per i Gruppi di Ascolto). Sarà bene, tuttavia, che quanto viene proposto risulti attuabile. Un confronto schietto all'interno del Consiglio Pastorale e dei gruppi familiari sarà estremamente utile al riguardo. Non si tema però di essere anche un po' coraggiosi! Si tenga presente che vedere il padre e la madre pregare insieme è per i figli una testimonianza straordinaria.

Leggere la Bibbia con i propri figli

Oltre a quanto già accennato, sul versante della lettura della Bibbia con i figli si deve segnalare l'importanza dell'accompagnamento di questi ultimi da parte dei genitori nel cammino della catechesi. Non è certo secondario che i genitori riprendano con i figli qualche testo proposto nella catechesi e dell'insegnamento della religione. La comunità potrebbe, accordandosi con i suoi catechisti, immaginare un coinvolgimento dei genitori nella catechesi dei figli, magari ipotizzando qualche semplice riflessione da continuare a casa (proponendo qualche domanda da porre loro a partire da un testo biblico), o, questo sembrerebbe ancora più opportuno, dando ai ragazzi di volta in volta una preghiera "biblica" (collegata a quanto visto nella catechesi) da recitare con i propri genitori durante quella settimana (o quel mese) la sera prima di addormentarsi. Si tenga però conto che una proposta di questo genere fatta a tutti i ragazzi partecipanti alla catechesi potrebbe creare loro qualche problema, poiché non tutti hanno alle spalle la stessa situazione familiare. Si valuti bene. Si potrebbe più opportunamente dire ai ragazzi di recitare personalmente questa preghiera e suggerire, senza imporlo, di coinvolgere nella loro preghiera i propri genitori. Responsabilizzare i ragazzi e attraverso loro coinvolgere i genitori ci sembra sia sempre un buon metodo: rispettoso e insieme propositivo.

2. LEGGERE LA BIBBIA CON LE ALTRE FAMIGLIE

Una seconda linea nella quale muoversi per aiutare le famiglie ad accostare la Sacra Scrittura è quella della valorizzazione dei gruppi familiari. Anche a questo riguardo vorremmo suggerire qualche proposta.

Gruppi familiari di Ascolto della Parola di Dio

L'iniziativa diocesana dei Gruppi di Ascolto della Parola (l'Arcivescovo ne parla al n. 51 della sua lettera) potrebbe intercettare l'esperienza molto diffusa dei Gruppi Familiari e dar vita ai Gruppi Familiari di Ascolto della Parola di Dio. Si potrebbe decidere di dedicare alcuni incontri annuali dei Gruppi Familiari alla lettura dei sette testi biblici proposti annualmente dai Gruppi di Ascolto. Quest'ultima iniziativa, di carattere ormai marcatamente diocesano, è progettata e sostenuta dall'Ufficio per l'Apostolato Biblico e dall'Azione Cattolica diocesana. Esiste al riguardo un sussidio guida (con la struttura dei sette momenti di ascolto e con i commenti ai sette brani biblici) che annualmente è messo a disposizione degli animatori dei Gruppi di Ascolto, ma anche di chiunque intendesse utilizzarlo. In questi ultimi anni sono state pensate e proposte iniziative di formazione e accompagnamento degli Animatori dei Gruppi di Ascolto diocesani, di cui si potrà avere notizia rivolgendosi a don Giampiero Magni, assistente diocesano dell'AC e presidente della commissione diocesana per i Gruppi di Ascolto. I Gruppi di Ascolto, normalmente composti da non più di quindici persone, si riuniscono nelle case. Se i Gruppi familiari sono più numerosi si potrebbe pensare, per questa specifica iniziativa, a una loro suddivisione.

Gruppi familiari di preghiera

Nella stessa direzione si muove l'esperienza dei Gruppi di preghiera, i quali, valorizzando l'apporto della Sacra Scrittura, consentiranno alle famiglie di vivere un'esperienza ecclesiale di ascolto della Parola di Dio e di orazione. Al riguardo, l'Arcivescovo scrive nella sua lettera: «Può essere utile anche formare qualche gruppo di preghiera, in cui gli sposi trovino un reciproco aiuto per accostarsi alla Bibbia e arricchire così la loro esperienza di fede e di amore a Cristo e alla sua Chiesa (n. 50)».

Si può segnalare un'esperienza che sta muovendo i primi passi e che si rivolge in particolare alle mamme in attesa, accompagnando il tempo che precede la nascita del figlio con momenti comunitari di preghiera cui partecipano le mamme e anche, di volta in volta, altri membri della famiglia.

Comunità di Ascolto

Una iniziativa senza dubbio particolare e di alto profilo spirituale è quella della Comunità di ascolto della parola di Dio. Si tratta di una esperienza di lettura della Sacra Scrittura condotta in modo sistematico (cioè secondo un progetto ben stabilito) una sera la settimana anche per diversi anni. Il gruppo, che si riunisce in ambito parrocchiale, è normalmente composto da una ventina di persone, anche coppie. Il momento prevede: la lettura di un brano della Scrittura guidata da persone preparate (laici inviati dai coordinatori della proposta), il silenzio meditativo e la comunicazione nella fede. Durante il percorso vengono proposti anche momenti di verifica della vita alla luce della parola. Referente per questa iniziativa è nella nostra diocesi don Giambattista Biffi.

3. LEGGERE LA BIBBIA COME FAMIGLIA NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Una terza linea in cui muoversi per favorire la conoscenza della Parola di Dio da parte delle famiglie è quella della lettura della Sacra Scrittura nel contesto delle stesse comunità cristiane. La Chiesa locale può e deve diventare per le famiglie un luogo vitale di ascolto della parola di Dio. Facendo tesoro delle indicazioni già offerte nella lettera dell'Arcivescovo e procedendo verso una ulteriore specificazione pastorale, potremmo suggerire quanto segue.

Le letture bibliche dell'Eucaristia domenicale

«Le comunità - scrive il Cardinale - si impegnino a valorizzare le letture bibliche dell'Eucaristia domenicale» (n. 50). A questo scopo, nell'ambito degli incontri dei Gruppi familiari, oppure in parrocchia, potrebbe essere utile proporre alle famiglie di vivere una volta al mese una "vigilia cristiana della domenica", cioè un "sabato sera alternativo", nella forma di una serata di preghiera e di ascolto della Parola di Dio.

L'incontro con le famiglie nuove

Scrivendo ancora l'Arcivescovo: «Invito a porre particolare attenzione alle famiglie più lontane e a quelle che si avvicinano per la prima volta alla parrocchia. Si valorizzi in modo significativo il primo incontro...» (n. 50). Immaginando un'attuazione concreta di un simile auspicio, sarà molto opportuno e altamente significativo presentarsi alle nuove famiglie offrendo loro, se non proprio la Bibbia (perché non è improbabile che esse già l'abbiano), un testo, anche semplice ma ben pensato, che riporti dei brani biblici scelti e accompagnati da brevi meditazioni sul tema

della famiglia, ma anche della misericordia di Dio, della carità evangelica, della santità della vita, della fraternità ecclesiale, ecc. (tratti sia dall'AT che dal NT). Il primo di questi testi potrà essere letto e meditato insieme con la famiglia che si visita per la prima volta. Sarebbe questo un bel dono di carattere "biblico" che la comunità parrocchiale offre alle nuove famiglie che entrano a farne parte. Se la famiglia non possedesse la Bibbia, si potrebbe dire loro che in un secondo incontro si sarà felici di donarla loro.

Situazioni familiari difficili e travagliate

«Gli operatori pastorali - prosegue la lettera dell'Arcivescovo - si dedichino con disponibilità all'ascolto delle persone e a far conoscere loro la parola di Dio, specialmente verso coloro che vivono con sofferenza situazioni familiari difficili e travagliate e invocano un aiuto dalle comunità...». Poco più avanti si legge: «Si studi la possibilità, nel rispetto e nella fedeltà alle indicazioni della Chiesa, "maestra e madre", di dar vita ad accompagnamenti spirituali individuali e di coppia, in particolare formando persone che possano svolgere con competenza e discrezione questo prezioso servizio» (n. 50). A questo riguardo, andrà ricordato che le coppie in situazioni familiari difficili e travagliate possono trovare nell'ascolto della Parola di Dio un grande conforto. Senza avere la presunzione di risolvere immediatamente situazioni normalmente complesse e dolorose, sarà importante offrire segnali chiari e forti di accoglienza e di solidarietà. L'esperienza pastorale sembrerebbe suggerire che è preferibile accostare queste famiglie dapprima singolarmente, vistandole nella loro casa e privilegiando la lettura con loro di pagi-

ne della Sacra Scrittura; successivamente, si potrà poi prospettare loro incontri di gruppo che abbiano sempre prevalentemente la forma di una preghiera ispirata dalla parola di Dio. Gli accompagnatori spirituali che l'Arcivescovo auspica, persone di alta spiritualità e di grande umanità e sapienza, potranno sorgere all'interno delle comunità cristiane se queste ultime avranno a cuore queste situazioni familiari e si impegneranno in un discernimento ministeriale sempre più necessario.

Gruppi di Ascolto della Parola di Dio

La lettera pastorale invita anche a «promuovere gruppi di ascolto che introducano e sostengano le famiglie a scoprire la propria vocazione e a crescere nella testimonianza evangelica del proprio stato di vita» (n. 50). L'iniziativa dei Gruppi di Ascolto della Parola di Dio, coltivata anche al di fuori dei Gruppi familiari, sarà certamente utile alle famiglie in ordine a una maturazione nella conoscenza della Sacra Scrittura. Le comunità cristiane, guidate dai loro pastori, potranno decidere di valorizzare questa iniziativa, cominciando a verificare se e in che modo essa è già presente e in corso nell'ambito parrocchiale e decanale ed eventualmente prospettando un suo avvio o un suo rilancio, prendendo anche contatto con la commissione diocesana dei Gruppi di Ascolto della Parola di Dio.

Le famiglie e la catechesi dell'iniziazione cristiana dei ragazzi

«In ogni comunità - leggiamo ancora - si valorizzi qualche occasione per ascoltare e accompagnare i coniugi e i genitori in un'esperienza più matura di preghiera cristiana, sia personale, sia di coppia e di famiglia...» (n. 50). Una simile indicazione, di carattere generale, potrebbe trovare una sua specifica attuazione

nelle giornate di ritiro e negli incontri proposti ai genitori dei ragazzi dell'iniziazione. Si conferisca grande importanza a questi momenti e si abbia l'avvertenza di dare alla proposta un taglio marcatamente biblico, possibilmente leggendo direttamente i testi della Sacra Scrittura e meditandoli con i genitori dei ragazzi. Per molti di loro potrebbe essere l'unica occasione per farlo: ciò consentirebbe loro di intuire il valore di una simile lettura o anche solo, ma già questo sarebbe importante, di conservarne un buon ricordo.

Una particolare attenzione potrebbe essere rivolta ai genitori dei bambini che hanno ricevuto il Battesimo e che per la prima volta possono incontrare la Bibbia. Le indicazioni presenti nel Catechismo dei bambini "*Lasciate che i bambini vengano a me*" possono essere di notevole aiuto.

Il tempo del fidanzamento

Il tempo del fidanzamento è tempo di grazia. Sarà importante che la comunità cristiana aiuti i suoi fidanzati a viverlo nella luce della Parola di Dio. Una marcata tonalità biblica degli incontri di preparazione al Matrimonio non potrà che essere opportuna.

Potranno essere di aiuto sia pagine di commento e di preghiera presenti nella Guida Regionale "*In cammino verso il matrimonio*", sia la ricca selezione di brani che il Lezionario del Rito del Matrimonio, dopo l'adattamento della Chiesa italiana, offre ai futuri sposi.

La celebrazione cristiana delle nozze

La celebrazione del matrimonio cristiano è un evento di straordinaria importanza per due sposi, ma lo è anche per la comunità cristiana. È bene che gli sposi lo sentano. Ogni comunità parrocchiale si interroghi su questo punto e cerchi di capire in che modo si potrebbe esprimere agli sposi questa vic-

nanza. Già la preparazione della celebrazione, con la scelta dei brani della Parola di Dio e la composizione del libretto del matrimonio, può costituire un momento utile all'incontro dei fidanzati con la Parola di Dio. Ma qualche altro segno ben pensato potrebbe essere molto utile a questo proposito. Ci si potrebbe domandare se non sia opportuno regalare alla nuova famiglia il testo della Bibbia. Si dovrà però salvaguardare questo gesto dal rischio della formalità. Ogni Consiglio pastorale potrebbe chiedersi come fare affinché questo non accada. Il gesto come tale sarebbe comunque significativo. Si potrà anche pensare a una dedica personalizzata e accompagnare il dono con una piccola "guida alla lettura", confidenziale e non tecnica (con qualche traiettoria di lettura suggerita alla coppia). Diventerebbe questa "la Bibbia

degli Sposi", il regalo di nozze delle parrocchie a chi si sposa in Chiesa. Tale dono potrà anche aiutare gli sposi a compiere i passi successivi nel tempo dopo il Battesimo dei figli.

Percorsi di lettura culturale della Bibbia

Laddove è possibile, le comunità parrocchiali valorizzino gli enti culturali presenti sul territorio per una conoscenza sempre più seria della Sacra Scrittura. La comunità cristiana si senta inoltre sollecitata a promuovere la lettura di settimanali, riviste e libri che consentono alle coppie e alle famiglie di progredire nella conoscenza della Parola di Dio e di una visione autenticamente cristiana della vita. Si potrebbe pensare anche a campagne mirate di sensibilizzazione.

4. UN INVITO ALL'AZIONE

Abbiamo cercato di offrire qualche linea di azione pastorale e qualche suggerimento pratico per un'attuazione concreta degli orientamenti proposti dal nostro Arcivescovo. È vivo in tutti il desiderio che questo primo anno del Percorso pastorale sulla missione della famiglia a servizio del Vangelo porti il suo frutto. Assecondare l'azione della grazia di Dio, con serena

sollecitudine, è dovere di tutti noi. A ciascuna comunità parrocchiale e a ogni singola realtà ecclesiale il compito di delineare il proprio cammino, nel solco comune che è stato tracciato. Qui si è voluto semplicemente offrire un contributo di carattere anche operativo. Ovvio per tutti sia comunque l'attenzione a leggere e meditare il testo del Percorso pastorale dell'Arcivescovo.